



CONVEGNO L'AGER RIUNISCE FEDERMECCANICA E SINDACATI PER AFFRONTARE UN TEMA CALDO DEL LAVORO

I mille volti della precarietà

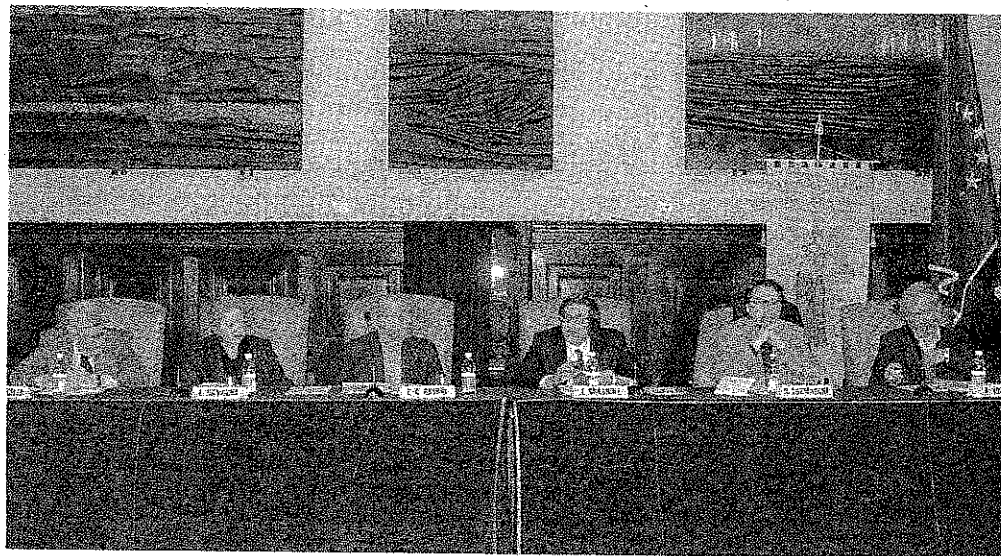
In Italia dilaga nella pubblica amministrazione, ed è un'anomalia. Santarelli (Federmeccanica): «I contratti flessibili sono dovuti al contesto»

Andrea Violi

«Per i sindacati il lavoro precario dilaga, crea un'insicurezza generale e bisogna riformare le regole per dare più tutele agli atipici. Gli imprenditori ribattono che i contratti a termine sono la minoranza e servono a fronteggiare un mercato variabile.

Ma tutti evidenziano un'anomalia: paradossalmente è la pubblica amministrazione il settore in cui più si fa ricorso al lavoro atipico, stabilizzato come nel 2007 grazie a «sanatorie». Lo spiega anche Enrico Gragnoli, ordinario di Diritto del lavoro, aggiungendo che, nel pubblico, non c'è la possibilità di ottenere il tempo indeterminato rivolgendosi a un giudice, se non vengono rispettate le regole. «Un diritto del lavoro privato del meccanismo sanzionatorio è privato della sua funzione storica - dice Gragnoli -. Non tutte le forme di precarietà sono rapporti di lavoro flessibili: la precarietà più preoccupante è nella carenza di solidità di certe imprese con debole situazione patrimoniale e futuro incerto, che poi scompaiono».

Di normative e soluzioni al precariato si è parlato ieri nell'aula magna dell'Università in un convegno organizzato da Ager (Avvocati giuslavoristi Emilia-Romagna). Al tavolo sedevano il direttore generale di



Università I relatori intervenuti al convegno sul precariato ieri nell'Aula Magna.

Il caso

Angiello: e i giovani professionisti?

«Nel variegato mondo degli atipici c'è una categoria che a volte viene dimenticata e resta con scarse tutele. «Siamo sicuri che i precari siano solo le persone assunte con contratti di lavoro a termine o a progetto? Oltre a insider e outsider ci sono altri soggetti, in un limbo: i giovani professionisti, come i giovani avvocati». Lo dice al convegno Ager Luigi Angiello, neo-

presidente dell'Ordine degli Avvocati di Parma e ordinario di Diritto del lavoro. Per Angiello il precariato c'è sempre stato, un tempo era l'avventiziato, ma dice pure che 30-40 anni fa per i giovani avvocati c'erano meno difficoltà. «Vediamo lavoratori autonomi iscritti agli albi professionali che non hanno nessuna tutela o quasi, non hanno un padrone ma molti padroni».

Federmeccanica Roberto Santarelli e i segretari nazionali di Fiom-Cgil Giorgio Cremaschi e di Fim-Cisl Antonio Zorzi, oltre a Gragnoli, a Lucia Silvagna (docente di Diritto sindacale, che ha fatto una breve introduzione) e al moderatore Gian Carlo Artoni, presidente di Ager Parma.

Santarelli sottolinea che dal 1996 al 2007 sono stati creati in Italia 2,6 mln di posti di lavoro, di cui 1,9 a tempo indeterminato e 700mila a termine. L'incidenza sul totale è il 13%, contro il 14-15% di Francia e Germania e il 33% della Spagna. «Economia e diritto del lavoro non sono in-

dipendenti - spiega -. Nell'impresa il just in time è irrinunciabile, si fanno prodotti personalizzati e il contesto competitivo è mondiale: il lavoro cambia per forza. Gli strumenti flessibili sono dovuti al contesto, anche se capisco che a volte il tempo determinato sia usato come strumento di prova lunga. Il 50% delle assunzioni è a termine ma in un anno il 33% diventa a tempo indeterminato e in 3 anni lo diventano tutti».

Per migliorare le tutele Zorzi suggerisce di puntare sul negoziato e richiama il contratto dei metalmeccanici: «Abbiamo creato un sistema di promozione della formazione. Il limite di 44 mesi per la proroga dei contratti non è disprezzabile, sebbene alto».

«Una parte rilevante dei servizi sociali è affidata al lavoro precario senza il quale - dice Cremaschi - non sarebbero in grado di funzionare. Secondo uno studio dei sindacati tedeschi le delocalizzazioni realizzate sono una percentuale ridotta rispetto a quelle minacciate, ma la minaccia è sufficiente a cambiare i rapporti». Il leader Fiom critica i contendenti alla guida del governo, poiché propongono misure tampone sulla precarietà ma non affrontano il problema.

Luciano Petronio (Ager Parma) critica la scarsità di garanzie per chi lavora in certe cooperative, cui a volte sono esternalizzati i servizi delle aziende. ♦